

# IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

**FAVORITE! UN GRANO SI PAGA!**

A PRENDERE I PRIMI FOGLI!

Di che si tratta? Vel dirò in poche parole: di un nuovo giornale che ha per titolo il titolo che qui in fronte leggete: IL LUME A GAS.

Il compilatore ch'è incaricato d'introdurvi a veder questo lume portentoso che forma una delle meraviglie dell'età nostra, non è il mio amico Pietro Vaccaro Matonti secondo il solito, ma si chiama *Io*. Egli, cioè io, vuole, cioè voglio..... Permettete che cominci da capo perchè m'imbroglio con la grammatica.

Io voglio adunque promettervi che in questo giornale (che veramente merita questa appellazione perchè è giornaliero) troverete tutto quello che non si trova negli altri. Gli altri parlan molto e di tutto; questo parlerà poco e di niente. Gli altri vi riempiono il tavolino; questo nol troverete fra mani. Gli altri vi rubano più ore del giorno; questo vi distrarrà per cinque minuti.

Quando vedrete alcuni brutti ceffi un po' luridi andare in volta per la città vestiti di *blouses* che furon di color celeste, e salire su stretta e lunga scala a piuoli per accendere i lampioni in quelle strade della città nostra ove è giunto il bene della luce del gasse, allora volgetevi al caffettiere, al palchettajo, al cartajo, al chincagliere, e forse anche al pizzicagnolo, e troverete un altro lume che vi rischiarerà l'intelletto fra le tenebre della vita, un altro lume che vi terrà compagnia al caffè, nel teatro, nei ritrovi, ne' cocchi, tra la gente unita a geniali sollazzi, e vi accompagnerà fra le domestiche pareti, ne' più arcani penetrali della camera da letto, e non vi lascerà che quando sarà riuscito a conciliarvi un placido sonno col sorriso sulle labbra, a meno che una mano impaziente non venga prima a smorzarlo togliendovelo dalle mani. Questo lume sarà il nostro LUME A GAS.

Non dimentico della sua natura, esso illuminerà e scotterà; ma le sue scottature saranno così in pelle in pelle, leggerissime, di primo grado; anzi somiglieranno all'effetto della cenere del sigaro che cade sulla mano di un gentil fumatore

del Caffè di Europa quando per raro accidente gli accade di fumar senza guanti.

Ma la cosa più nuova che offrirà questo giornale non sapreste o lettori sospettarla, nè sospettandola immaginare, nè immaginandola esprimere, nè esprimendola credere, nè credendola. . . va bene. Finora i giornali han parlato delle cose del giorno; il nostro parlerà pure di quelle della notte.

E. Rocco.

## INCORAGGIAMENTO LIBRARIO

Se in Italia non diventiamo tutti Bibliofili, ciò dipende da una decisa cattiva volontà. Gli editori italiani hanno escogitato un nuovo modo col quale ogni uomo che vuol serbare la sua dignità deve comprare ogni anno un centinaio di volumi, ririserbandosi poscia il dritto di non tagliarne neppure una pagina. Solo coloro che non sanno leggere saranno dispensati dall'obbligo di formarsi una biblioteca: eppure sarebbe giusto di forzare principalmente costoro, per impegnarli almeno a coltivare così l'alfabeto. Una volta che si è fatta conoscenza con l'*a*, col *b*, e col resto della famiglia, eccoci già slanciati sul campo della più vasta erudizione.

Ecco il sistema immaginato da questi filantropi editori. Vedendo essi il poco credito che danno i capitalisti a chiunque non sia un poco milionario, hanno pensato che sarebbe bello, nobile e grandioso di mostrarsi pieni di confidenza verso i loro compatriotti. Gli è perciò che chiunque non ha un soldo, e desidera avere di sua proprietà una libreria *classica* o *romantica*, non deve che sottoscrivere un bono in carta velina *glacée*, ed ottenere cinque anni di dilazione. E se mai si presenta in magazzino un uomo col denaro alla mano è trattato da orgoglioso; e se non vien messo alla porta insieme a' suoi ducati, ciò è pel solo motivo che gli editori italiani sono gente assai educata.

La collezione del giornale di Medicina universale lo avrete con sette anni di respiro. E se taluno pensasse soltanto di pagarla a pronto contante, l'editore lo costringerà ad accettare la dilazione di dieci anni.

Si è giunto a proporre dagli editori de' viaggi una dilazione di diciassette anni. L'opera sarà pubblicata in duemila dispense ed ogni dispensa vedrà la luce ogni mese. La lite del protesto per l'inadempimento spetta agli eredi di ambe le parti.

### IL GAS

Si perdoni alla dolcezza della nostra lingua questo cangiamento di lettera in una parola che non ci appartiene, nè per eredità di Dante, nè per eredità di fra Jacopone. Ci si perdoni un Z. cangiato in S.

Ma ritorniamo al *gas*. Il *gas* che serve a far lume è uno de' maravigliosi ritrovati del nostro secolo. — È l'amico degli studenti, che possono nella loro oscura stanzetta d'un semi-prim piano leggere i loro libri di dottrina, e le loro lettere di amore. — È nemico de' ladri, perchè chi non vede un ladro con la luce del *gas*? — Salva dalle esplosioni del cotone-polvere, perchè il *gas* accende senza stoppie. — È amico de' debitori, perchè fa venire la luce nelle ore che ad essi è permesso di girar per le vie. — È nemico della luna piena, perchè allora non si accende quando la luna è tonda in cielo come l'O. di Giotto. Ma però, se le nuvole coprono la luna col loro nero e fosco ammanto, il *gas* non risplende perciò, ed il buio e le tenebre suppliscono al consueto splendore. Allora gli uomini cadono per le vie, i facinorosi vanno a tutta loro voglia. Benedetta la luna piena!...

Il *gas* è una luce splendida. Ma perchè è bandito dalle sale, e da' teatri? Le donne, per non farsi sorprendere, diranno: — Perchè fa puzza — Noi per svelare il vero, diremo: — Perchè fa veder troppo.

### LE MORTI TEATRALI.

Non par vero: siamo nel secolo decimonono, e le morti teatrali sono alternate fra il veleno, il pugnale, e qualche volta la pistola. È vero che si è consumato tanto del primo che i riconoscenti droghieri di Parigi hanno fatto il progetto d'innalzare un monumento a Victor Hugo e compagni; è vero che si sono venduti più *acciarì* (termine teatrale) ed arme da focol per i comici che per i soldati; ma ciò appunto prova che il pubblico si è annojato di veder sempre la stessa storia, e che se i drammi non fanno tanta impressione quanta ne facevano, gli è appunto perchè la catastrofe, volta, gira e rigira è quasi sempre la stessa.

Su! all'opera, o drammaturgi... La civiltà cammina a passi di gigante e non vorrete voi apportare una tanto sensibile innovazione sul teatro? Non avete a vostra disposizione tutte le malattie,

e le morti violente scaturite, vi direbbe un collegiale, dal vaso di Pandora? E che? non avremo noi la speranza di vedere, il traditore restar sul palco scenico con un colpo apopletrico, l'amoroso morto di febbre infiammatoria, il padre nobile da una palla di cannone? Non potrebbe la prima attrice morire di un accesso al petto, e l'amorosa di angina? Qual bel colpo farebbe il caratterista morendo d'indigestione dopo aver divorato del bello e del buono, massime ora che al nostro teatro di prosa non vi è commedia senza un lauto banchetto, alla barba degli spettatori?

Un attore mi diceva l'altra sera che era perito (sulle scene) di molte morti, eccettuato di fame. Avvertenza per gli autori di adoperare questa altra morte a favore di chi la desidera. Eppure vi è un dramma dell'Ugolino privo dell'ultimo atto: l'accorto autore ha annunciato l'atto, ma non lo ha scritto, per far capire a tanto di lettere non già al colto pubblico, ma al pubblico ignorante, che in quel frattempo l'eroe Dantesco doveva perire colla sua figliolanza tutt'altro che d'indigestione.

Sì, noi temiamo molto che gli attori dovessero morire di fame. Mangiano così bene fuori le scene, che imitando essi l'affamato, danno a conoscere tutto il valore d'un perfetto artista.

R. COLUCCI.

### INDUSTRIA

#### A VENDERE UN POSTO DA MENDICANTE

Con tale titolo un giornale inglese pubblica il seguente avviso.

« Questo posto, sito in un quartiere di genti caritatevoli, produce al suo proprietario 30 scellini per settimana, senz'altro fastidio fuori che quello di aspettare il soccorso giornaliero di quelli che passano. Esso può convenire anche ad un cieco onorario, val quanto dire ad un uomo, il quale, volendo, può far professione di non vedere, purchè però abbia un cane addestrato per condurlo.

» Il venditore previene gli acquirenti che la sua disgrazia gli ha dato tale viso di prosperità da non poter ritrarre dalla pietà di quelli che passano soccorsi così numerosi come potrebbe aspettarsi ove avesse una faccia cadaverica; per ciò appunto esso proporzionerà il prezzo della compera secondo la costituzione ostensibile del nuovo industriale che gli succederà.

### DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO.

ABBACCARSI, accordarsi con altri per beffare o far male altrui. Intendersi, Indettarsi.  
ABBAMPARE, avvampare.

ABBARRUCARE, far malamente e senza cura, Acciabbattare.

ABBASCA, agitazione per soverchio cibo, dispiacere, o malattia, Ambascia.

ABBASCARE, Ansare.

ABBASCUSO, Ansante.

ABBETIELLO, Abitino.

ABBEVERATURO, Abbeveratoio.

ABBIGLIARE, Vestire. ABBIGLIARE è toscano, ma significa soltanto addobbare, adornare, e non mai vestire come in Napoli.

ABBOCCARE, Inclinare, Piegare.

(Continua)

## CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

### LEZIONE PRIMA

#### Filosofia Alemanna.

- Che cosa è l'Io?
- L'Egoismo personificato.
- Che cosa è il Pensiero?
- Quello che affligge continuamente i padri di famiglia.
- Che cosa s'intende per Nihilismo?
- Lo stato di chi non ha denari.
- Che cosa è l'Essere simpatico o espansivo?
- Chi dà pranzi.
- E l'Essere antipatico o repulsivo?
- Il creditore.
- Che cosa s'intende per Razionalismo?
- La professione di chi tiene i libri d'introito e di esito.
- Per quali mezzi l'Io si trasporta al di fuori?
- Per via delle carrozze, delle strade di ferro, de' battelli a vapore, in portantina se è un Io cantante, o semplicemente a piedi.
- L'Io è soggetto od oggetto?
- È soggetto quando è figlio di famiglia.

F. MASTRIANI.

### BAGATTELLE

Un soldato entrò in un'osteria, dove si addormentò dopo di aver bevuto sei mezzette di vino. Destatosi finalmente, s'incamminò per andarsene via, quando l'oste lo invitò perchè gli avesse pagate le sei mezzette bevute. Ma egli si negò dicendo di non averne potuto bere che cinque, dacchè per continuata esperienza sapeva che il suo ventre non potea contenerne di più.

— Credò bene — rispose l'oste — che non ne hai messe che cinque nella tua pancia, ma essendo il vino molto buono, ne sarà entrata una in testa.

— Avete ragione — disse il soldato — questo è probabile. E pagò le sei mezzette.

— Un Signore ordinò un ritratto a un pittore, dicendogli; dipingetemi con nobile sostenutezza; fatemi leggere ad alta voce un libro che avrò fra le mani, e mettetemi in un angolo del quadro, affinchè io vegga tutto il mondo e non sia veduto da nessuno.

Uno scozzese di nome Lumler presentava al Re Giacomo la sua lunga genealogia. In verità, disse il re Giacomo, se tutto è vero, credo che Adamo si chiamasse Lumler.

Un tale aveva in una cartapecora un lungo albero della sua famiglia. Verso il mezzo era scritto: circa questo tempo fu creato il mondo.

### TEATRI DI IERI

I teatri, come tante altre cose, hanno uno scopo ed un fine. Lo scopo è quello di dilettere il pubblico, il fine di dar denaro agl'impresari. Ma i nostri impresari pertanto sono giunti a trovare il modo di cangiare il destino. Ora i teatri danno noia al pubblico, e fanno fallire gli azionisti. Noi non piangiamo tanto per la sorte degli ultimi, quanto deploriamo la fortuna trista de' primi. Ad un azionista è permesso il fallire, e ne rispondano le società anonime; al pubblico però è vietato l'annoiarsi, ed egli lo palesa co' fischi serali, e con le panche spopolate della platea.

Invitiamo gl'impresari a far divertire il pubblico, e con ciò a far denaro essi stessi. Se poi opinano più giusto che l'impresa fallisca, noi ammireremo, come sempre abbiamo ammirato i fallimenti, vera forza della ricchezza individuale.

TEATRO S. CARLO. — E di fatti ieri sera per principale signora della noia avemmo per la decima volta la *Gemma di Vergy*. Questa Musica ha il pregio di essere antica, e di non esser certo la più bella fra quante ne ha scritto lo sventurato Donizetti, e questo è pregio non ultimo nel regno degli sbadigli. Ha il pregio di avere un basso che non è basso, che non è tenore, che non è baritono, e desso è il sig. *Crivelli*: un tenore che qualche volta manca di voce, e questi è il sig. *Malvezzi*; e la prima donna sig. *Barbieri Nini*, che è applaudita perchè canta bene e non certo per forza di partiti. Ma una prima donna sola non si salva da una vecchia musica, e da un incerto cantante.

Per colmo d'ogni tormento vi è *Matilde e Malek-Adel*. Se Madama Cottin avesse sospettato lo scempio che doveva farsi in S. Carlo del suo romanzo non lo avrebbe composto mai. Eppure non è il maggiore de' mali il ballo, vi è la *Grackoskow*, prima ballerina assoluta de' Reali Teatri che gode assolutamente del privilegio de' fischi. Nessuno può invidiarle questo compenso perchè nessuno vanta uguale dritto.

— FIORENTINI. Ieri sera *Marco Visconti*. Vi è qualche buon autore drammatico, che mette in declamazione tutt'i romanzi che vengono alla luce. Uno de' migliori declamati e gridati è al certo *Marco Visconti*. Per altro *Monti* si è così bene investito di quel carattere, che noi dubitiamo che Marco Visconti non avesse in sua vita parlato ed agito come lui. E se nol fece si ebbe torto, e noi potremmo provargli che il vero modo di parlare alla Marco è questo; come il vero modo di guastare un romanzo è di ridurlo a dramma.

TEATRO NUOVO. — Compagnia francese. — Il dì 3 si è dato principio nel vecchio Teatro nuovo alle rappresentazioni di questa compagnia nuova con due cose vecchie: *L'École des Vieillards* e *les Réminiscences*. La prima è lavoro di Delavigne (pace alla sua bell'anima.)

Ha un pò del sermone, ma è un buon lavoro: una commedia di costume. Guardando nella platea vidi alcune teste bianche per antico pelo o per pelo mancante; ma contuttociò posso dire in coscienza che furon quasi tutti giovani che vennero alla *scuola de' Vecchi*. Però è come se gli scolari di medicina entrassero in uno studio di legge, dal che avverrebbe che invece d'apprendere a *guarire* imparerebbero ad *arricchire* la gente. In casi simili consigliamo gl' impresari a porre sul cartello: « L' entrata non è permessa se non che ai calvi, ai canuti e agl' imparruccati, che vogliono prender moglie. » Quelli poi che con sessant'anni sulle spalle volessero prenderla come madama Fontbonne, potranno risparmiarsi l'incomodo di andare a ricevere quella lezione di morale.

Le *Riminiscenze* non sono altra cosa che una farsa di Melesville (Duveyrer) già rappresentata più volte ai Fiorentini col titolo *La Marchesa ed il Ballerino*.

Questa volta mi scusi la brevità se sono un pò lungo, poichè mi è d'uopo presentarvi la compagnia, e specialmente le donne; e voi ben sapete che le donne che non parlano poco, non amano gli articoli brevi.

Vi presento in primo luogo madama Nelson, ma non crediate già che sia la moglie del celebre ammiraglio. Di figura mi piace molto, poichè ha una bella statura (*une taille élancée*), bei capelli biondi, ec. ec. Recita con molta naturalezza ed espressione, s'investe a meraviglia della sua parte quando spetta a lei di parlare; e solo vorrei che facesse lo stesso quando parlano gli altri.

Vi presento poi madama Monroy, che avrebbe rappresentato benissimo la sua parte di una ballerina, se avesse ballato un pò più e cantato un pò meno.

Non vi presenterò madama Fontbonne, poichè forse ridereste come rideste in teatro ogni volta che si mostrò, e le ombre venerande della Fabbrichesi e della Colli se ne sdegnerebbero.

Finalmente vi presento gli uomini a torma, perchè è tardi e ho che fare: il sig. Fontbonne fu un ottimo marito sessagenario e geloso, il sig. Lafarque un ottimo Pantalone de' Bisognosi, il sig. Bordier un eccellente ballerino nella farsa, il sig. Louis un egregio Brighella. Pel sig. Bazin e per gli altri aspetterò un'altra occasione in cui abbiano campo di mostrare tutte le loro belle qualità che forse han voluto riserbarsi per questa prima rappresentazione.

Intanto un uditorio sceltissimo ed elegante (io ne faceva parte), un teatro decentissimo, un palcoscenico molto ben montato, essendo ben montate fin le comparse, un'orchestra che sonava non molto bene de' belli e nuovi valser di Strauss, un caldo di 33 gradi all'incirca, resero questo spettacolo piacevolissimo pei vecchi e pei giovani, per quelli che hanno e che non hanno reminiscenze, e scommetto che si divertirono molto e rimasero contenti quegli stessi che si serviron per segno di approvazione delle lettere *s, c* ed *i* riunite insieme.

Nelle sere susseguenti la novità è andata sempre crescendo in ragione inversa. Il solo *Mousquetier Gris* si è salvato, e tutta la gloria se ne dee a Bazin. Del resto:

Più sia il tacer che il ragionare onesto.

Della prima donna sopraggiunta, madama Meynadier, anche vorrei dire tante cose; ma poi non avrei che dire un'altra volta, e questo non conviene.

TEATRO FENICE. — Le lande della Guascogna, dramma del sig. Luigi de Lise (autore dello Scortichino, detto in parentesi, come Walter Scott dell'Ivanohe, Le Sage

del Gilblas, Manzoni del Cinque maggio e come cento altri galantuomini.)

Si signori, l'autore è lo stesso dello Scortichino e di tanti altri lavori che sono piaciuti e piacerebbero di più se vi fosse meno roba. Noi non sappiamo che dire di questo, perchè siamo usciti del teatro con la mente così confusa per i tanti avvenimenti ammassati l'uno su l'altro che ci è impossibile esporne intera la tela.

Ci ricordiamo solo che ieri sera non vi era in platea una sola sedia vuota: ed è quindi naturale che fra circa trecento uditori vi fosse molta gente noiosa, e fra questa molti moralisti che trovavano a ridere sul carattere del marinaio che è nobile fino al terzo atto e diviene malvagio al quarto sacrificando ad una privata vendetta la vita di molti che naufragano e che egli non vuol salvare solo perchè fra questi vi è il figliuolo del suo nemico, e malvagissimo nel quinto allorchè anima con arte perversa al delitto un generoso giovine. Ma questo non basta. Vi erano dei faccendieri di tribunale i quali si ficcano da per tutto e fin anche nei sotterranei della Fenice che gridavano contro l'usciera del prologo che sequestra gl'istrumenti di mestiere e contro la validità del matrimonio dell'idiota e citavano per fino gli articoli di legge. Molti altri dicevano tante altre cose ma tutti applandivano ad ogni momento chiamando sul proscenio gli artisti e l'autore. E con questo chiasso di applausi finì la nostra povera mente di confondersi e di renderla inabile a qualunque ragionamento, purchè non vi torneremmo almeno cinque o sei altre volte. Possiammo però dire che di questo dramma se ne possono far tre: meglio è sempre abbondar che averne poco.

#### TEATRO MEZZOCANNONE

##### Luminosi compagni

Ieri mi chiamò a se uno spettacolo straordinario che non si può aver la fortuna di goder tutte le sere: fui menato al teatro accademico di *Mezzocannone* dove certi dilettanti ebbero la bontà di dilettersi e dilettermi ben bene tutta la serata.

Appena giuntovi, non mancai di accendere il mio lume a gas, e vidi mille cose che non si vedono altrove, e udii cose che non potria ridir lingua nè penna.

Si rappresentò la *Fornarina*, e vi assicuro che non ho mai tanto riso in vita mia nè a S. Carlino nè alla Fenice quanto risi jeri sera. Non so se questa fosse l'intenzione dell'autore: ma io fra il pianto e il riso dò sempre la preferenza al secondo, e chi mi fa ridere è per me un grand'uomo.

UN ACCENDITORE.

#### TEATRI DI QUESTA SERA

Non vi sono spettacoli.

#### SCIARADA

Rattrista il secondo.  
Ristora il primiero.  
Sia tristo o giocondo  
Diverte l'intero.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli eltri luoghi ove è affisso il manifesto.